

**IL VOTO DEGLI UNDER 25**

■ **RICCIONE.** Arrivano anche da Napoli, per una notte al Cocoricò. In fila due ore prima che il d.j. Cirilo apra i rubinetti della «techno», la musica che ti bombardava orecchie e cuore. Piove ed il vento è gelido. Sarà preoccupata per l'acqua che può rovinare le creste di gallo che si è fatta in testa, Marco la copre con il giubbotto, e non ha paura per le sue «crestie» le ha legate una ad una con la carta di alluminio. Non si parla, durante la fila. Si sta buoni buoni in attesa di passare davanti a quelli della «Security», che decidono se sei giusto o non giusto. «Tu torni a casa, vai», dicono ad un biondino. «Tu fermati: togli tutto quello che hai dalle tasche, e fatti perquisire». Teste rasate e capelli lunghi, giacconi stracciate con arie e giacche eleganti. Cinquantamila lire pronte in mano, per il biglietto, se la Security ti lascia passare.



M. Pasquali e Paolo Tra/Master Photo



Nelle discoteche romagnole, divisi tra An e sinistra come tra tecno e rock

**Per i giovani della notte il centro non esiste**

Dal tempio della «techno» - il Cocoricò sui colli di Riccione - al «rock» dello Slego, a Viserba. Una notte con i ventenni in discoteca, cercando di parlare di politica. Si riesce a scambiare parole, prima del bombardamento dei decibel. Un'idea ce l'hanno tutti: a volte confusa, ma sufficiente per decidere chi votare. Fini è il più amato al Cocoricò, Pds e Rifondazione si dividono i voti dello Slego. «Non mi interessa la telenovela dei dibattiti, io voto chi toglie le tasse».

a casa, e mio babbo mi ha detto che era quello il nostro partito. Ogni tanto seguo Maurizio Costanzo, per informarmi. Credo che voterò ancora Pds, perché mi sembra il più giusto. Ma per decidere il voto contano anche gli amici: ci troviamo prima delle elezioni, discutiamo, e cerchiamo di capire quale sia il partito che può fare le cose migliori». Anche Nicola ha 21 anni, ed il suo unico voto - nelle ultime elezioni - lo ha dato alla Lega Nord. «Ho cambiato idea: voto scheda bianca. Ce ne saranno tanti come me. So che non serve a tanto, ma è un messaggio preciso. Contare non conti niente, almeno non regali il voto». Giorgio è ancora fuori, aspetta di entrare. «Un amico mi ha promesso un biglietto ridotto, ma non lo trovo. La politica? Io voterò per il partito che dirà: «Non me ne frega niente di quello che succede nelle discoteche». Ci dicono a che ora dobbiamo andare a letto, che siamo deficienti per colpa della «techno», che non si debbono vende-

re i superalcolici... Perché non chiudono gli autogrill, dove con 15.000 lire ti compri una boccia di whisky, e nessuno ti dice niente?».

**«La destra non mi avrà»**

Lo Slego è nella Viserba delle pensioni a prezzo fisso. «Rock di sinistra» nelle sere d'inverno, liscio d'estate quando ci sono i turisti, ed il locale cambia anche nome: Sirenetta. «I posti per passare una notte a Rimini» dice Andrea, 23 anni - non mancano certo. Ma sono tutti uguali: paghi, entri, e devi sorbiti quello che decidono gli altri. Qui si cerca di fare un certo discorso, si cerca una musica che non sia solo moda...». D.j. Thomas Balsamini, ventimila lire l'ingresso, consumazione compresa. «La politica? E come fai a non interessarti, se sei un operaio come me?». Andrea arriva dalle Marche. «Io faccio parte anche di un centro sociale, in un quartiere di Pesaro. Si chiama «La calamita». Ci siamo messi a parlare con i ragazzini del quartiere, che

avevano inventato un nuovo «gioco»: con i motorini inseguivano le vecchiette, per investire. Lo facevano «per gioco», capisci? Siamo riusciti a chiamarli alla «Calamita», ed in tre o quattro mesi sono cambiati da cost a cost. Per me la politica è fare cose concrete, cercare spazi per noi giovani. Io votavo Pci, ora sono di Rifondazione».

Si esce nell'atrio, perché anche il «rock di sinistra» picchia duro. «La politica? Vuoi dire cercare il cambiamento? Davide è tecnico radiologo. E invece monto impianti per concerti, e d'estate faccio il bagnino a Cervia. Questo perché la sanità è stata organizzata in un certo modo, e chi è andato a scuola non trova il lavoro che dovrebbe avere. Il mio primo voto l'ho dato al Pds, e continuo così, per aggiustare le malfatte di questi ultimi quarant'anni». Alessandro studia Scienze politiche. «La politica che mi interessa è dialogo, è cultura. Sono gli spazi per i giovani. Non mi interessa la politica in televisione, che è diven-

tata ormai una telenovela. Penso di votare Pds». «Da me la destra - dice Cristian - non avrà mai un voto». «Io voto Rifondazione» dice Geppo - perché voglio essere coerente con le mie idee». «La politica mi interessa» dice Alessandro, che studia architettura - anche se ultimamente mi ha stancato. Voterò Pds, anche se non mi sfugola in pieno, perché vedo i concorrenti. Ma se vuoi fare politica davvero, non servono le discussioni generali: devi vedere cosa puoi fare tu, nella tua città, nel tuo quartiere». «Io la politica» dice Marco, tipografo - la seguo anche in Tv. Rai 3 per sapere qualcosa, Rete 4 per ridere. Mi va bene il Pds: gli estremismi non pagano».

Nella notte che vuole essere infinita, dopo le discoteche si riempiono i pub. La Romagna che non chiude mai offrirà bomboloni caldi all'alba. Alle 5 della mattina gli autogrill si riempiono di giovani e ragazze. Trillano i telefonini. «Sì, mamma, sto arrivando. Sono già a Cesena. Stai tranquilla».

«Birrò cocktail al bar, diecimila ogni consumazione. Un ragazzo ha addosso una tuta mimetica, con tanto di maschera antigas. Al suo fianco un giovanotto con un camice bianco, legato dietro, come una camicia di forza. «Oddio è vero: ci sono le elezioni», dice Marco, 25 anni. «Berlusconi non lo voto, sono più a sinistra. Forse i Verdi, come l'altra volta. Adesso mi metterò a seguire Santoro, così mi faccio un'idea». «Io voto Pannella» dice Carlo, studente di giurisprudenza: perché è l'unica vecchia faccia della politi-

ca che è ancora pulita: non è mai stato immischiato in mazzette. «Io dalla politica» spiega Fabio, 23 anni - mi aspetto idee nuove e azioni nuove. L'altra volta ho votato Berlusconi, perché mi attirava il suo potere nuovo. Stavolta penso di votare Fini». «Anch'io, anch'io», si associa Andrea. «Ha un certo modo di fare, e poi propone le cose giuste. Quali? In questo momento non mi ricordo. Ma ti sembra il posto giusto per parlare di politica? Di partiti io parlo a casa mia, con i miei - nonno, zii

mamma - che sono tutti rossi. Si discute e basta. Nessuna lite, nessun problema». Stefania e Maria - ambedue hanno 25 anni - sono già pronte per entrare nella pista. «A noi della politica non ce ne frega niente. Tanto chi comanda la comunque quello che gli pare. Inutile perdere tempo per votare. Per chi abbiamo votato l'altra volta? Non ci ricordiamo». Michele ha 21 anni, ed è tecnico in una fabbrica. «L'altra volta ho votato Pds, perché ne abbiamo parlato

■ **Dottor Pagnoncelli, visto dal suo osservatorio dell'Abacus com'è posizionato in questa fase elettorale giovanile?**

Nel comportamento di voto dei giovani abbiamo delle costanti: c'è molta meno indecisione rispetto a quanto non riscontriamo nelle persone di età più avanzata; poi c'è una tendenza a polarizzare e fare scelte più radicali.

**Cosa vuol dire?**

C'è una forte concentrazione su An e una discreta concentrazione su Rifondazione comunista. La novità, rispetto a due anni fa, consiste nel fatto che An presenta un livello di consenso un pochino più alto fra i giovani. Questo si inserisce in un quadro più generale di crisi della politica presso i giovani, di crisi della rappresentanza e quindi il tentativo di rivolgersi verso figure nuove o comunque vissute come tali. An, in questo momento, è un fenomeno a cui i giovani guardano con una certa attenzione.

**Si può anche dire che il voto giovanile premia le ali estreme?**

Tendenzialmente sì. Però c'è una concentrazione forte anche su Forza Italia. Ma la cosa nuova è questo spostamento verso An.

**Rispetto ai poli il voto giovanile favorisce dunque il centro destra?**

Sì, mi risulta un pochino più a destra. Anche se, per esempio, c'è una interessante attenzione rivolta ai Verdi. Questa tendenza dei giovani a votare a destra non è nuova. Era già in atto nelle elezioni del '94. Allora l'attenzione rivolta ad An era a più a livello di segnale da seguire, adesso è una realtà.

**Verso il centro sinistra come si distribuisce il voto giovanile?**

Il partito privilegiato è il Pds con un valore che è in linea con quello nazionale. Su Rifondazione comunista vi sono invece dei valori che sono sensibilmente superiori alla media nazionale. Su tutti i partiti inter-

**L'INTERVISTA** Nando Pagnoncelli (Abacus): voto polarizzato, scarso l'«appeal» dei moderati

**«La maggior parte di loro ha già deciso»**

«Nell'elettorato giovanile prevale la tendenza a polarizzare il voto, a fare scelte radicali». Lo afferma Nando Pagnoncelli, direttore generale dell'Abacus, uno dei maggiori istituti demoscopici italiani. Alleanza nazionale e Rifondazione comunista sono i partiti che beneficiano di più del voto giovane. Va bene anche Forza Italia. In media il voto al Pds. Sotto invece le formazioni minori. «Sono i meno incerti e buona parte di loro ha già deciso come votare».



si delle ideologie e la caduta di valori che avevano una funzione aggregante, i giovani se costretti a scegliere un partito si orientano verso le estreme. E chi è portato ad atteggiamenti solidaristici vede con maggior favore i partiti di estrema sinistra, come Rifondazione comunista e chi viceversa è più portato al disimpegno e a rimuovere tutto quanto sa di vecchia politica guarda con maggiore attenzione ad An, considerata per certi versi nuova.

**Nella determinazione dell'orientamento di voto dei giovani quanto conta la televisione?**

È difficile pensare che un esponente politico che parla in tv riesca a convincere un giovane poiché questa comunicazione se si innesta in quella crisi profonda fra giovani e politica. Cosa fare? Si tratta di ricostruire un rapporto, di fare delle promesse credibili e di farle vivere con maggiore senso etico. I giovani tendono alla semplificazione. Quindi la reazione a Tangentopoli, ai cambiamenti che ci sono stati e alla vicenda recente, è sostanzialmente una reazione di rifiuto.

**Si può dire che i giovani sono alla ricerca di figure forti, di leader?**

Secondo me sono alla ricerca di nuovi riferimenti politici. Non sono in grado di dire se è l'uomo forte che fa presa sui giovani. Certamente deve essere un uomo nuovo, questo sì. O vissuto come nuovo. Però non sono convinto che sia un uomo forte. Hanno bisogno di un nuovo rapporto con la politica, quindi con un nuovo principio di riconoscimento con la politica e di

**RAFFAELE CAPITANI**

**spondono quindi con un voto più radicale?**

Sicuramente, anche se c'è da segnalare che rispetto alle precedenti elezioni abbiamo riscontrato che la Lega Nord ha meno presa sui giovani. Bossi che prima aveva una funzione di scelta estrema, tipica dei giovani, in questa tornata sembrerebbe non fare più così presa sull'elettorato giovanile.

**Quali sono i valori e i problemi che determinano il voto giovanile?**

Il lavoro e l'ambiente sono le due cose a cui i giovani sono maggiormente interessati. I discorsi fiscali, la sanità, le riforme istituzionali hanno molto meno impatto. Ambiente e lavoro rappresentano invece una preoccupazione forte perché interessano da vicino il futuro dei giovani.

**Quali sono i meccanismi in base ai quali i giovani arrivano a scegliere?**

Bisogna partire dal fenomeno abbastanza generalizzato della crisi della politica verso i giovani. La politica non ha più il valore che aveva in passato. È come ci fosse una ricerca di nuove agenzie, di nuovi sistemi di socializzazione. I giovani sostanzialmente si rivolgono a due ambiti. Quello del volontariato che ha una funzione di aggregazione molto più forte rispetto a quella dei partiti; i più impegnati si rivolgono al volontariato. Poi c'è l'altra area di aggregazione che è legata al tempo libero, al disimpegno se vuole. In questo caso entriamo un po' nell'area dello stereotipo della discoteca, dello sport sia attivo che passivo. Sono questi due ambiti che favoriscono maggiormente l'aggregazione giovanile e che scavalcano la funzione di aggregazione che avevano i partiti.

curamente di fastidio rispetto a una comunicazione politica tradizionale. È ovvio che nel momento in cui si parla di lavoro e di occupazione si può far presa però è altrettanto vero che lo stile di comunicazione deve essere diverso. Soprattutto non deve essere uno stile legato alla campagna elettorale, ma un impegno vero e preciso. Si tratta di ricostruire un patto tra i giovani e la politica. Un patto essenziale anche per coinvolgere i giovani in certi meccanismi decisionali perché c'è

**Il rischio di un loro allontanamento sempre più forte dalla politica.**

Il voto sulle estreme è tradizionalmente considerato un segno di protesta. Vale anche nel caso dei giovani? In un certo senso sì. Ricerca del nuovo da un lato, An è percepita così. O protesta dall'altro. Non esiste un universo giovanile, ma più universi. L'atteggiamento prevalente è quello del distacco dalla politica che significa che non c'è un modello di riferimento. Dopo la cri-

personaggi nuovi alla politica. Ad esempio un personaggio come Rutelli verso i giovani ha un certo ascendente.

**Proviamo a fare qualche altro nome: Bassolino e Cacciari?**

Più Bassolino che Cacciari.

**Proviamo a parlare di leader. Nel '94 Berlusconi era percepito positivamente fra il pubblico giovanile. È cambiato qualcosa in questi due anni?**

L'immagine di Berlusconi si è un po' appannata anche se non in maniera drammatica. E per chi appartiene a quell'area di riferimento c'è una maggiore attenzione dedicata a Fini.

**E nel centro sinistra quali sono i leader che emergono di più?**

Rutelli e Veltroni hanno più presa sui giovani rispetto a quanto non abbiano D'Alema o altri esponenti.

**E l'appello di Prodi?**

È preferito più nelle classi dai 35 anni in su. Questo non significa che sia inviso ai giovani. È che è meno apprezzato dai giovani rispetto a quanto non lo sia dagli adulti.

**In questi quaranta giorni che ci separano dal voto secondo lei si possono spostare gli orientamenti elettorali dei giovani?**

Ho l'impressione di no. Credo il voto giovanile sia per certi versi abbastanza segnato.

**E il voto ai sedicenni? Lei crede che i giovani siano interessati?**

Non abbiamo elementi di valutazione su questo. Sicuramente il desiderio di partecipazione è alto.

**Come fa a dire che fra i giovani c'è il desiderio di partecipare? Da cosa lo avete percepito?**

Dal coinvolgimento nel momento in cui noi affrontiamo certi temi. I giovani non glissano, le questioni che poniamo non sono a loro ignote. Anzi, suscitano dibattito.